

Il caso

di Alessandra Arachi

Arcilesbica, femministe Le critiche (inattese) alla legge sull'omofobia

E la norma divide le sorelle Comencini

ROMA Non soltanto la maggioranza, il ddl Zan divide l'universo femminista. E divide anche le famiglie: Cristina Comencini guida lo schieramento delle donne che il testo sull'omotransfobia vorrebbero emendarlo, mentre la sorella Francesca sta con le femministe che vorrebbero approvarlo così come è.

Premesso che sono tutte ovviamente favorevoli a una simile legge, il disegno di legge Zan ha tuttavia frantumato anche lo schieramento di «Se non ora quando» e adesso nella parte che si chiama «Libere» è la voce di tante storiche femministe che si leva a chiedere cambiamenti alla legge.

«Aver esteso il ddl Zan an-

che ai reati di misoginia e disabilita fa regredire le donne nel passato, le considera una categoria, una minoranza, mentre siamo più della metà del Paese», commenta Francesca Izzo, storica del pensiero moderno e contemporanea e da sempre femminista. E aggiunge: «Anche sull'identità di genere bisognerebbe fare dei cambiamenti».

È Marina Terragni a spiegarci quali cambiamenti per l'identità di genere. Storica femminista che ha fatto le battaglie accanto al Mit, Movimento italiano transessuali, Terragni dice: «L'identità di genere è un oggetto non definito e non puoi mettere in una legge penale un oggetto non definito. Nel testo si parla

di identità autopercepita che è l'ambiguità che apre la porta alla *Self-Id*, l'autopercezione del genere. Per capire: in California, dove la *Self-Id* è diventata legge ci sono stati 270 detenuti che si sono dichiarati donne e hanno chiesto di andare nel carcere femminile, con il terrore delle detenute. In Gran Bretagna è successo lo stesso con uno stupratore che si è dichiarato donna. Non basta l'autocertificazione per cambiare sesso, ci vuole un percorso». Per Terragni è da modificare anche l'ingresso nelle scuole per parlare della gravidanza per altri (l'utero in affitto): «Non si capisce, per l'ora di religione ci vuole il consenso dei genitori e per questo no, perché lo de-

cide una legge».

Sulla gravidanza per altri, Gpa, si esprime anche la presidente di Arcilesbica Cristina Gramolini: «Bisognerebbe emendare il ddl Zan seguendo una legge approvata dall'Emilia-Romagna: la Regione non finanzia le associazioni che propagandano la Gpa. Con il ddl Zan criticare l'utero in affitto viene considerato omofobia».

A chiedere emendamenti al disegno di legge Zan anche tante altre voci storiche del femminismo. Dice Terragni: «C'è l'Unione donne italiane, Udi, la Libreria delle donne e anche una associazione di uomini come Equality Italia, guidata da Aurelio Mancuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dissenso



Regista

Cristina Comencini, 64 anni, regista e scrittrice, è impegnata su diritti civili e parità di genere



Attivista

Cristina Gramolini, 58 anni, insegnante, dal 2017 è presidente di Arcilesbica



Giornalista

Marina Terragni, scrittrice e blogger, si è schierata a difesa dei diritti delle donne



Estenderla ai reati di misoginia fa regredire Noi donne non siamo una minoranza

Francesca Izzo

Al Senato

● Il 28 aprile il ddl Zan è stato incardinato in commissione Giustizia dopo settimane di polemiche e rinvii: la calendarizzazione è passata con 13 sì e 11 no. A chiedere l'avvio della discussione Pd, M5S, Leu e Iv. Contrario il centrodestra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.